

I testi del Convivio

SERENITÀ

di Enrico Raffi

È la notte di lunedì 11 giugno 2001. La mente tumultua a causa di una lettura che mi ha assai coinvolto e mi impedisce di prendere sonno.

Ed allora, scandendo mentalmente le parole e armonizzandole al respiro che cerco di controllare, ed evidenziando le cadenze e le rime, escogito via via questi pensieri.

Plàcati vento,
plàcati tempesta.

È la mia mente
un pèlago tranquillo
che disagi non sente.

La vela metto al vento
e quieto mi distendo.
Dolcemente mi sciolgo,
sonno dolce mi attende,
e plàcida e silente
è l'onda del respiro.

Sono sereno:
so dove vado.
Mi appoggio al cielo
e non cado.

Mi abbandono alle ore;
fidente mi consegno
al bacio del Signore.

E a questo punto mi viene in mente una vecchia tiritera che può servire alla bisogna.

Se non sereno è
doman seren sarà.
Se non seren sarà
si rasserenerà.

Mi sento disposto, a questo punto, a farmi cullare da quell'antica preghiera modulata da quell'indimenticabile voce.